

Alla stessa esperienza è legato il saggio successivo, *Di una biblioteca e di un libro in mostra* (p. 153-166), che ha per oggetto la Biblioteca civica "Ubaldo Mazzini" della Spezia e la seconda edizione della *Hyperotomachia Poliphili* in essa conservata.

Si ritorna in terra di Romagna, e precisamente a Comacchio, con il saggio *Alle radici della Biblioteca "L. A. Muratori"* (p. 167-191), della quale vengono acutamente ricostruite le vicende storiche.

Chiude la prima parte del volume il corposo e dettagliato contributo sulle biblioteche dell'Università degli studi di Bologna che vengono per la prima volta indagate sotto il profilo storico: *Più di cento biblioteche storicamente inesplorate* (p. 193-217).

La seconda parte del volume occupa le pagine [219]-246 e ospita cinque contributi. Il primo di questi (*La biblioteca è favola*, p. 221-224) si concentra sulla denuncia del divario esistente, anche nel campo delle biblioteche, nel nostro Paese tra Nord e Sud e citando, come esempio paradigmatico, il caso delle biblioteca comunale di Spinazzola in Puglia. Le perplessità suscitate nell'animo del ricercatore, abituato alle tradizionali sale di rue de Richelieu, dalla nuova sede della Bibliothèque de France a Tolbiac, sono rievocate, nel contributo *Una cattedrale, un deserto, un fiore* (p. 225-228), con un equilibrio raro, soprattutto nel confronto con le nostrane biblioteche nazionali, ma senza perdere l'occasione di una stoccata finale alla Biblioteca universitaria di Bologna, invitata a riprendere la sezione "professionale", dopo il passaggio all'Università di Bologna. *Italie, bibliothèques*, conserva il titolo e il testo in lingua francese del contributo dato da Maria Gioia Tavoni al *Dictionnaire encyclopédique du livre* diretto da Pascal Fouché, Daniel Péchoin e Philippe Schuwer. In poche pagine (229-235), Tavoni riesce a sintetizzare egregiamente e in maniera comprensibile per il lettore non italiano la storia delle biblioteche italiane dal Medioevo alla fine del Novecento. *Da un viaggio: una biblioteca, un gesto* (p. 237-244) è la cronaca commossa e partecipata dell'esperienza di visita alla Stadtbibliothek nell'Alvar Aalto Kulturhaus a Wolfsburg. L'ultimo contributo (*Perché il brindisi continui*, p. 245-246) è dedicato alla inaugurazione della biblioteca della casa di riposo per artisti Lyda Borelli a Bologna.

Il volume contiene inoltre (p. 14) lunghi passi di quattro lettere indirizzate all'Autrice da Carlo Dionisotti, nelle quali il rimpianto studioso esprime valutazioni su alcuni lavori ripubblicati in questa sede. La *Nota bibliografica* (p. 15-16) dà conto delle sedi e delle occasioni nelle quali i diversi contributi videro la luce. Un utilissimo *Indice dei nomi*, a cura di Eleonora Azzini (p. 247-260), completa infine questo volume che sicuramente non mancherà nello scaffale di quanti si occupano di storia delle biblioteche.

Graziano Ruffini
Università di Firenze

Cristina Moro. *La biblioteca di Antonio Bartolini: erudizione e bibliofilia a Udine tra Settecento e Ottocento*. Udine: Forum, 2007. 220 p. ISBN: 88-8420-397-x. € 20,00.

Lo studio di Cristina Moro sulla biblioteca di Antonio Bartolini si inserisce in quel filone di ricerca sulle biblioteche private, che negli ultimi anni si è imposto nel mondo accademico riscuotendo un particolare interesse.

La biblioteca fu donata dagli eredi alla Curia udinese nel 1827 con il patto che rimanesse distinta dalla Biblioteca Arcivescovile e per questo fu collocata in un'altra sala, condannata quindi a rimanere sconosciuta ai più. L'analisi della Moro ha il pregio non solo di risvegliare l'attenzione su una raccolta ricca di edizioni a stampa e manoscritti pregiati, ma anche di offrire indirettamente dei contributi alla realizzazione di una metodologia per lo studio delle collezioni private, per molti aspetti diverse da quelle pubbliche. Il punto centrale non consiste nell'esaminare la raccolta in sé stessa, ma nel ricondurla sempre alla figura del proprietario,

alla sua storia e al contesto culturale in cui viveva. In questo senso si inserisce la biografia iniziale di Antonio Bartolini, nobile udinese vissuto tra Settecento e Ottocento e cavaliere dell'ordine di Malta. Quest'ultimo titolo influenzerà la sua vita imprimendogli quel senso di rettitudine, di umiltà e morigeratezza che veniva inculcato negli aspiranti cavalieri dell'ordine, impegnati in lunghi periodi di formazione sull'isola e in viaggio per mare. Da qui scaturisce l'iniziale *excursus* sulla città di Udine e su Malta nella seconda metà del XVIII secolo.

La nascita e l'incremento della biblioteca Bartoliniana vengono ripercorsi attraverso i carteggi che la Moro ha visionato instancabilmente, mettendo in luce i rapporti che l'erudito intrattenne con bibliotecari, collezionisti e librai dell'epoca, incaricati di scovare gli esemplari che in quel momento stuzzicavano l'interesse del bibliofilo o semplicemente pronti a consigliare le novità editoriali che gli potessero essere utili nella sua ricerca. Questo si rivela uno strumento utile per ricostruire la stratificazione dei fondi, le trattative, le valutazioni delle singole edizioni da parte sua e dei referenti del momento.

La presenza di dieci cataloghi manoscritti, così minuziosamente compilati dal proprietario, offre un elemento fondamentale che la studiosa illustra in maniera approfondita. Si tratta di fonti preziose per comprendere come egli avesse organizzato il materiale librario e il suo grado di conoscenza nel campo della biblioteconomia e bibliografia. I cataloghi forniscono un ulteriore contributo nell'esame del rapporto tra il collezionista e la sua biblioteca, poiché fanno risaltare gli interessi culturali che lo caratterizzarono nei vari anni e rendono evidenti quelli che a suo giudizio erano dei "nuclei" librari, tanto da spingerlo a compilare, appunto, un catalogo a parte per ciascuno di essi. Questi ultimi raggruppano edizioni provenienti dalla medesima tipografia, come è il caso del manoscritto intitolato *Cataloghi di edizioni aldine e cominiane da me raccolte e possedute*, oppure sono accomunati dal fatto di appartenere allo stesso periodo e quindi dall'avere simili caratteristiche tipografiche, ed è il caso del catalogo in cui sono descritti gli incunaboli.

Interessante è anche la raccolta delle edizioni a stampa in lingua volgare utilizzate per la redazione del *Vocabolario della Crusca* insieme ai due libri di quello che Bartolini definirà *Catalogo Bartoliniano di libri italiani*. In tale caso, come negli altri, egli utilizzerà la forma della rubrica, divisa in ordine alfabetico, che l'autrice analizza nei capitoli centrali del suo lavoro, in modo tale da far risaltare anche le competenze tecniche del Bartolini, che all'inizio erano molto sommarie. La Moro rileva infatti la povertà del linguaggio con il quale il bibliofilo descrive di volta in volta gli esemplari e i numerosi rimaneggiamenti di tali descrizioni, determinati evidentemente dal confronto con nuovi repertori, e testimoniati dalla presenza di inchiostri diversi e segni per i rimandi.

Bartolini rappresenta inoltre il perfetto esempio del legame tra bibliofilia, erudizione e ricerca, che a volte spinge il collezionista non solo a raccogliere i pezzi di suo interesse, ma a produrre, ispirato da essi, un suo lavoro. È il caso del *Saggio epistolare sopra la tipografia del Friuli nel secolo XV*, pubblicato nel 1798, la cui stesura fu indotta dall'acquisto da parte del Bartolini delle *Costituzioni de la Patria de Friuoli*, nella traduzione di Pietro Capretto, stampate nel 1484. L'evolversi della ricerca è stato ricostruito con dovizia di particolari, poiché ancora una volta rappresenta una diversa prospettiva di analisi della biblioteca Bartoliniana. La necessità di consultare tutto il materiale a disposizione sull'argomento influì sugli acquisti che il conte fece nel periodo di stesura del testo, incrementando di molto la sezione relativa ai repertori e ai saggi sulla storia del libro.

Un ultimo aspetto sul quale l'autrice si sofferma, e che risulta importante in un percorso di analisi di una biblioteca privata, consiste nella ricostruzione dell'organizzazione del materiale documentario operata dai proprietari.

In seguito a un esame diretto degli esemplari della Bartoliniana non si rilevano tracce di collocazioni autografe, per cui si desume che il conte, facendo affidamento sulla propria memoria, avesse disposto i volumi sugli scaffali rispettando esclusivamente un ordine per materia, a

cui si aggiungeva, come già evidenziato, un ordine cronologico e tipografico. Strettamente collegata a questo punto è l'analisi delle legature, che è ulteriore testimonianza dell'intervento del collezionista sulla propria collezione. Bartolini evidentemente dimostra un certo rispetto per l' "identità" del libro, quindi tende a non sostituire la coperta, se non in caso di gravi danneggiamenti; in generale preferisce fare una scelta al momento dell'acquisto, prediligendo edizioni con legature di suo gusto, come rileva l'autrice. Eccezione che conferma la regola sono i testi in volgare tutti caratterizzati da una legatura all'olandese voluta dal proprietario.

L'ultimo passo del cammino intrapreso dall'autrice consiste nella descrizione delle condizioni in cui si trova la biblioteca attualmente, e i cambiamenti determinatisi in seguito alla donazione alla Curia arcivescovile di Udine, relativi non solo alla diversa ubicazione, ma anche all'attribuzione di segnature a ciascun libro, che rendesse possibile il reperimento, e alla costituzione del relativo catalogo. I criteri adottati in questo frangente sono di fatto la tappa conclusiva nello studio di una biblioteca privata, notevole in quanto caratterizzata da oggetti di ricerca (libri, cataloghi, carteggi, opere redatte dal bibliofilo stesso), che difficilmente si ritrovano tutte insieme e in tal numero.

Giulia Neri
Bologna

Cinema in biblioteca: materiali preparatori per le linee guida sulle sezioni cinema in biblioteca, a cura di Romano Vecchiet. Udine: Comune; Biblioteca civica V. Joppi, [2006]. 158 p. (Quaderni della Biblioteca civica "V. Joppi". Atti; 1). ISBN: 88-901132-2-7.

La pubblicazione, edita dalla biblioteca civica V. Joppi, nasce con l'intento di mettere a disposizione della comunità professionale spunti di riflessione, ma anche indicazioni pratiche relative alle sezioni Cinema delle biblioteche.

Dal 1998 la biblioteca udinese ha infatti cominciato ad acquisire strumentazioni per attivare una Sezione cinema, quindi a programmare iniziative volte a incrementare e valorizzare questo settore, anche in considerazione dell'attenzione che la regione Friuli ha sempre mostrato per l'arte cinematografica.

Il direttore della biblioteca, Romano Vecchiet, presenta il libro con un suggestivo paradosso: la presenza in tutte le biblioteche pubbliche italiane di svariate edizioni del celebre *Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa, e la pressoché totale assenza, ancora in tempi recentissimi, di copie dell'altrettanto celebre film di Visconti. Paradosso che sottolinea implicitamente l'ormai scontata valenza culturale delle opere cinematografiche e dunque del loro buon diritto a stare accanto ai libri e alle altre risorse informative presenti in biblioteca, la necessità di superare la divisione tra materiale cartaceo e altri supporti, costruendo invece una biblioteca ibrida divisa in sezioni.

Il rapporto fra cultura cinematografica – ovvero tra testi audiovisivi, loro modalità di lettura e fruizione, il linguaggio che sottendono – e biblioteche, quali luoghi del sapere di una società in rapida trasformazione, è analizzato in tutti i suoi aspetti da Luca Giuliani, della Cineteca del Friuli.

Il saggio di Leonardo Quaresima, dal suggestivo titolo *Kubrick nello scaffale della germanistica? Dove collocare un film in biblioteca*, dà suggerimenti pratici per la costituzione di una sezione cinema, che non deve contenere solo film ma anche riviste, soggetti, sceneggiature, enciclopedie del cinema, classici della storia e della teoria del cinema, secondo livelli di approfondimento dipendenti dalla vocazione di ciascuna biblioteca. Il Friuli in questo senso è un esempio da seguire, poiché si è creata una integrazione tra biblioteche di base che offrono un ottimo livello di prima informazione, la biblioteca specialistica sul cinema del Dams, e la Cineteca del Friuli di Gemona.